

continua a pagina 4

a pagina 3 **Priante**

I «tesori» del Bo in un unico museo

Padova, inaugurata l'area espositiva nel complesso di Palazzo Cavalli. Il costo: 20 milioni

PADOVA Un autentico gioiello in grado di lasciare a bocca aperta. Inaugurazione in pompa magna per il nuovo Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università che, ubicato nel complesso di Palazzo Cavalli — di fronte ai Giardini dell'Arena e alla Cappella degli Scrovegni, per intenderci — riunisce in un unico percorso espositivo i preesistenti musei di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, Antropologia e Zoologia. È costato poco meno di venti milioni.

a pagina 7 **Fusar Pol**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PADOVA Un autentico gioiello, in grado di lasciare a bocca aperta. Perché ce ne sono a migliaia, di straordinari beni storici da ammirare: inaugurazione in pompa magna per il nuovo Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università che, ubicato nel complesso di Palazzo Cavalli — di fronte ai Giardini dell'Arena e alla Cappella degli Scrovegni, per intenderci — riunisce in un unico percorso espositivo i preesistenti musei di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, Antropologia e Zoologia.

Ci sono voluti anni di duro lavoro (e poco meno di venti milioni di euro) e tanta, tantissima passione, ma il risultato finale è stato giudicato eccellente anche da chi nella mattinata di ieri ha avuto modo di visitarlo in anteprima, come rivelato da Fabrizio Nestola, presidente del Centro di



La tartaruga liuto e l'elefante nano I tesori del Bo in un unico museo

Inaugurata l'area espositiva nel complesso di Palazzo Cavalli, è costata venti milioni

Ateneo per i Musei: «I direttori dei musei di storia naturale di Vienna e Tokyo, dello Smithsonian di Washington e del museo de La Plata a Buenos Aires sono rimasti impressionati». D'altronde i numeri parlano chiaro: con le sue 38 sale e i suoi 3.800 metri quadrati disposti su tre piani, infatti, il Museo della Natura e dell'Uomo diventa a tutti gli effetti il più grande museo universitario scientifico italiano e punta alla vetta anche a livello europeo. Senza contare i reperti: sono circa 3.500 quelli esposti — dei quali 3.200 restaurati in vista dell'esposizione — a fronte di un patrimonio universitario di oltre 200mila beni storici, al punto che non è affatto escluso che a turno anche quelli ancora chiusi nei magazzini possano dare il cambio a chi, adesso, fa bella mostra di sé nelle teche di Palazzo Cavalli. Anche se qualcuno di loro difficilmente verrà sostituito, a partire dalla tartaruga liuto che accoglie i visitatori all'ingresso del museo e il cui valore storico e scientifico è inestimabile: questo esemplare fu catturato nel 1760 e donato a Papa Clemente XIII, che ave-



Le sale Nelle foto, alcune delle 38 aree espositive su tre piani

va studiato all'ombra del Santo e che di Padova era stato anche vescovo, il quale decise di donarla proprio all'Università. Dalla sezione storica — di cui fa parte anche la scenografica Sala delle Palme — si passa a quella di mineralogia, dedicata ad Alessandro Guastoni, geologo di origini milanesi che dal 2005 ricopriva il ruolo di curatore del museo di Mineralogia dell'ateneo patavino e che è scomparso lo scorso dicembre dopo essere stato travolto da un lastrone di pietra dentro a una grotta: qui si trovano anche meteoriti lunari e un modello dinamico in 3D delle Alpi in grado di mostrare sia come si siano ritirati i ghiacciai da 20mila anni fa ad oggi che quanto si alzerà il livello del mare nel 2050 e nel 2300. Nella sezione di geologia, paleontologia e zoologia a spiccare è la galleria dei grandi vertebrati, con gli scheletri della tigre dai denti a sciabola, dell'elefante nano della Sicilia e dell'orso delle caverne, ma a far brillare gli occhi sono anche le maxi sale che contengono decine e decine di esemplari di animali: tra questi uno squalo bianco di quasi 5 metri catturato

da pescatori veneziani nel 1823, ma anche grandi uccelli e rettili. Nella sezione antropologica, infine, farà molto parlare di sé la stanza "Scheletri nell'armadio": su un'intera parete sono appesi i 72 calchi facciali in gesso realizzati — molte volte senza il consenso volontario dei diretti interessati — dal 1927 in poi dal docente di Antropologia Lidio Cipriani, tra i primi firmatari del Manifesto della Razza del 1938 in epoca fascista. L'Università ha scelto di esporli come «monito a vigilare sempre, affinché l'ideologia non inquinii la ricerca scientifica». Al termine della prima visita ufficiale alla retroscena Daniela Mapelli e a Tello Pevani, responsabile scientifico del Museo della Natura e dell'Uomo, brillano gli occhi: «Siamo emozionati ed orgogliosi: questo è un lascito alla nostra città, un nuovo luogo di partecipazione collettiva e democratica alla conoscenza in cui si farà ricerca, conservazione, didattica, condivisione dei saperi scientifici e sensibilizzazione sui temi ambientali».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA